«No» a Lama di Carniti e Benvenuto sul rinvio dello 0,50%

ROMA — Non è stato rituale il tradizionale saluto di fine anno che Lama, Carniti e Benvenuto hanno rivolto ai militanti del sindacato e ai lavoratori. Non ci si è limitati, infatti, a fare il punto sulle crescenti difficoltà dell'economia e sullo sfilacciamento del quadro politico, ma si è voluto analizzare anche lo stato dell'unità sindacale, i problemi del rapporto tra vertice e base insieme a quelli del ruolo della Federazione unitaria, per porre così le basi delle necessarie correzioni di rotta.

Si comincia subito. In questi giorni riprende il confronto col governo sia sul piano a medio termine sia sull'ultima stangata fiscale. Sul fronte interno, poi, c'è da accelerare la consultazione nei posti di lavoro sulla nuova piattaforma sindacale. Lunedì si riunisce la segreteria unitaria. Il 12 gennaio, sarà la volta del direttivo CGIL, CISL, UIL.

Proprio per consentire che il dibattito, la consultazione e le iniziative di lotta si concentrino sulle scelte di politica rivendicativa e di programmazione, la CGIL ha proposto di rinviare il confronto interno sulla sola questione del fondo di solidarietà finanziato con lo 0,50% (ma Benvenuto ha parlato dell'1%) della busta paga. «Sono dell'opinione — ha detto Lama in un'intervista — che l'idea del "fondo" sia da salvare e non da seppellire. E temo che nelle condizioni attuali (a causa della "stangata" o "stangatina" come vengono definiti i provvedimenti fiscali del governo) non riusciremmo, andando a parlare del prelievo dello 0,50 con i lavoratori, a raccogliere larghi consensi. Pertanto dico: il sindacato approvi oggi il principio del "fondo", ma si prenda nel corso del 1981 il tempo per discuterne (anche nei congressi delle confederazioni) le caratteristiche: chi deve pagare, chi deve fruire di tale iniziativa, il tipo di gestione e così via. Allora sì che il "fondo" potrà diventare una cosa seria e non un distintivo, una bandierina».

Nessuna marcia indietro, quindi; semmai, l'esigenza di elaborare una linea unitaria, senza ambiguità, sulla funzione del fondo. Cisl e Uil, che pure hanno posizioni differenti su questo strumento, sembrano irrigidirsi. Per Carniti, «se la Cgil chiede un rinvio sul fondo di solidarietà si rischia il rinvio dell'assemblea dei quadri e dei delegati». Benvenuto, dal canto suo, sostiene che «è decisivo decidere sullo 0,50 per cento». Carniti, in particolare tira ancora in ballo la posizione del PCI che — a suo parere — avrebbe «creato una condizione di disagio nella Cgil».

Una risposta indiretta viene dall'editoriale di Lama per *Rassegna sindacale*. «Il 1981 — scrive il segretario generale della Cgil — sarà anno di congressi per le tre confederazioni, un anno di dibattiti che deve fare uscire anche il sindacato dalla incertezza e dalle difficoltà in cui si trova». Nessuna scorciatoia, insomma, quando le implicazioni di strategia sono tante e di tale entità.

p. c.

FS: inizia domani alle 21 l'agitazione autonoma Formica non fa il decreto sugli «scioperi brevi»

I ferrovieri aderenti alla Fisafs si asterranno dal lavoro per 24 ore - Possibili disagi per i viaggiatori - Incontro del ministro con i sindacati unitari - Una commissione incaricata di esaminare il protocollo di autoregolamentazione

ROMA — Il Consiglio di amministrazione delle FS non ha preso, ieri, alcuna decisione in merito alla questione degli «scioperi brevi». Il parere sulla bozza di decreto del ministro dei trasporti Formica, che dovrebbe ripristinare la trattenuta del salario di una intera giornata anche per scioperi di durata inferiore, sarà espresso in altra seduta, probabilmente in quella già convocata per il 13 gennaio. Subito dopo Formica si è incontrato con le segreterie dei sindacati unitari dei ferrovieri Filt-Ggil, Saufi Cisl, Siuf-Uil, per l'avvio di un confronto che dovrebbe consentire di trovare una soluzione concordata del problema e si è impegnato a non emettere, almeno per il momento, il preannunciato provvedimento. Si è riservato di porlo solo se si dovessero verificare situazioni di particolare eccezionalità.

Sono queste le novità di maggior rilievo registrate ieri nella vicenda apertasi nei giorni scorsi con la decisione del sindacato autonomo Fisafs-Cisal di attuare un programma di scioperi articolati che avrebbero dovuto mettere in crisi per cinque giorni il traffico ferroviario. Il programma, com'è noto, è stato modificato nel senso che tutti i ferrovieri aderenti al sindacato autonomo sono stati invitati a sospendere il lavoro per 24 ore a partire dalle 21 di domani sera.

La proposta del ministro Formica prende spunto dalle disposizioni della legge 312 (approvata nell'estate scorsa e riguardante gli statali), nella quale si afferma che di norma le trattenute di stipendio debbono essere commisurate alla effettiva durata dello sciopero, salvo i casi in cui gli effetti dello stesso siano «ultrattivi», si prolunghino cioè nel tempo.

Questa norma, con il decreto messo a punto dal ministro, la si vorrebbe applicare anche per i ferrovieri soprattutto, si afferma, per neutralizzare gli scioperi di breve durata messi in atto dagli autonomi con l'intento di disarticolare il servizio e con effetti che per la natura stessa del sistema ferroviario, si protraggono, inevitabilmente, ben oltre la fine della agitazione.

La proposta è stata illustrata ieri al Consiglio di amministrazione delle FS dal professor Gino Giugni che ne ha sostenuto la validità. I consiglieri, però, non se la sono sentita di pronunciarsi immediatamente data la complessità e delicatezza del problema che investe direttamente uno dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione, e cioè il diritto e la libertà di sciopero. Il parere consultivo lo daranno, quindi, probabilmente nel corso della prossima riunione, fra dieci giorni, fermo restando l'impegno di Formica a non emettere il decreto. Nel frattempo andrà avanti il confronto fra il ministro e i sindacati.

Nell'incontro di ieri sera i sindacati hanno ribadito al ministro la loro netta opposizione all'emanazione del decreto. Esso, infatti, non risolverebbe la questione che però esiste e — affermano i sindacati unitari — va affrontata. La sede più opportuna è quella della vertenza contrattuale che dovrebbe aprirsi a breve scadenza. Filt, Saufi e Siuf hanno confermato la disponibilità a riesaminare il protocollo di autoregolamentazione degli scioperi che è allegato al contratto e a ricercare, anche sulla base di precise proposte, il modo di ridurre la conflittualità nelle ferrovie.

Hanno contemporaneamente sollecitato il ministro ad adoperarsi per la rapida attuazione degli accordi già intervenuti, contrattuali e non, che spesso, per effetto dei ritardi nell'esecuzione sono all'origine delle agitazioni e di frequente pretesto per le strumentalizzazioni degli autonomi.

Il ministro, come abbiamo detto, ha rinunciato al varo del provvedimento anche perché — ha detto — è venuto a mancare il motivo «contingente», rappresentato dagli scioperi articolati degli autonomi.

In ogni caso da entrambe le parti si è convenuto sulla necessità di entrare nel merito della questione e si è dato mandato ad una apposita commissione, che inizierà i suoi lavori martedì prossimo, di approfondire i temi relativi al diritto di informazione (previsto dal contratto), alla contrattazione (forme, tempi e modi), alla revisione del protocollo di autoregolamentazione per definire anche con norme rigide il problema degli scioperi brevi.

Ilio Gioffredi

La posizione del PCI sulla vicenda

In relazione alla dichiarazione di sciopero del sindacato autonomo dei ferrovieri, alle decisioni annunciate dal ministro Formica e alle reazioni dei sindacati confederali, i comunisti ritengono necessario esprimere le seguenti valutazioni e decisioni:

❶ le iniziative dei sindacati autonomi hanno sempre più un carattere pretestuoso e provocatorio. Esse facendo leva sul malcontento anche legittimo di determinati settori della categoria mirano a creare crescenti condizioni di disordine e caos nei servizi pubblici essenziali in una situazione nazionale che è già di estrema gravità, facilitando il discredito delle attività sindacali, le iniziative repressive, lo spostamento a destra dei rapporti politici. In particolare appare intollerabile la pratica degli scioperi a singhiozzo realizzati in modo che una piccola minoranza di lavoratori con il minimo sforzo prevarichi la volontà della grande maggioranza dei lavoratori e provochi gravi disagi a milioni di utenti;

❷ appare sbagliato che il ministro dei Trasporti intervenga in questa materia in modo tale da giungere a un conflitto frontale con le Confederazioni sindacali intorno alla delicata questione del diritto di sciopero: tanto più che le Confederazioni sindacali hanno assunto nei servizi pubblici un atteggiamento di estrema responsabilità e addirittura di collaborazione con i pubblici poteri per conciliare i diritti dei lavoratori e gli interessi della collettività. Noi abbiamo dato al ministro dei Trasporti un appoggio decisivo nella recente vicenda dei controllori del volo. Ma egli deve sapere che con altrettanta decisione ci opporremo ad ogni tentativo di ledere i diritti del sindacato e lo invitiamo invece a un costruttivo negoziato con CGIL, CISL, UIL;

❸ la strada che occorre risolutamente imboccare è quella di una regolamentazione dello sciopero dei pubblici servizi, che sia decisa responsabilmente dalle organizzazioni sindacali e resa valida per tutti i lavoratori del settore.

❹ ciò che accade conferma i tremendi guasti che al servizio ferroviario sono stati arrecati dai gravissimi ritardi del governo per la riforma dell'azienda, per il piano ferroviario, per la conclusione e l'applicazione dei contratti di lavoro. Chi semina vento raccoglie tempesta ed è questo che precisamente accade nelle ferrovie dove le iniziative di provocazione si intrecciano con una profonda crisi dell'azienda e con il collasso fisico degli impianti. Da questa situazione si esce solo approvando subito in via definitiva il piano delle ferrovie, varando finalmente la riforma dell'azienda, applicando immediatamente il contratto che è già scaduto, negoziando con estrema rapidità il nuovo contratto che sarebbe dovuto entrare in vigore fin dal 1. gennaio 1981.

Per affrontare l'insieme di queste questioni i comunisti convocano una riunione nazionale dei ferrovieri che si terrà alla metà di gennaio e promuovono un immediato confronto con il governo e con i sindacati in Parlamento: a questo scopo abbiamo già avanzato una richiesta di audizione del ministro Formica al presidente della commissione Trasporti del Senato.

Lucio Libertini

Compromesso sull'assicurazione: rincaro 10%?

Sprechi e inefficienze delle polizze sanitarie denunciati in un'intervista del presidente della Mutualità, Schiavo

ROMA — Le compagnie di assicurazione hanno chiesto aumenti del 25% in media per le polizze auto; il ministero dell'Industria sembra orientato a concedere il 10-12 per cento. Con i decreti di Capodanno il ministro Pandolfi ha fatto varie concessioni alle compagnie — ritocco delle spese che possono essere poste a carico della tariffa; massimale imposto alle spese degli agenti; libertà di investire in taluni titoli esteri; ritocco al contributo per il Fondo di garanzia — e queste concessioni sono già soldoni per il conto profitti.

Il costo-assicurazione confluisce, con l'aumento del bollo e della benzina, in quella tendenza al caro-automobile. L'industria dell'auto, la quale già sconta errori propri e altrui, non è ovviamente favorevole a stangate. Trovano eco, di conseguenza, le sollecitazioni a sfruttare meglio le possibilità proprie delle compagnie di assicurazione — compressione dei costi, anche a spese dei lavoratori addetti; aumento del rendimento finanziario anche con espedienti fiscali — anche se non si osa affrontare uno dei «nodi» primari dell'inefficienza: l'ispezione severa sui bilanci, per eliminare deviazioni fiscali, chiudendo le compagnie non in regola.

I grandi gruppi assicurativi — Generali, la nuova RAS nata dalla fusione, il gruppo Bonomi in via di assemblaggio, la SAI — sembrano d'altra parte maturare progetti di «liberalizzazione» tariffaria e normativa. Sfruttata a fondo la «responsabilità civile autoveicoli» resa obbligatoria un decennio addietro, si sentono in grado di navigare senza l'assistenza diretta del governo.

Non disdegnano una maggior concorrenza che favorirebbe oggettivamente i grandi gruppi purché resti nelle loro mani, nell'insieme, la scelta della politica da seguire nei confronti degli assicurati.

Approfittano dell'assenza di una funzione di guida, in senso qualitativo, dell'INA-Assitalia (la «mano pubblica») e insieme dell'assenza di direzione politica. Quali obbiettivi sociali pone il governo alle assicurazioni? Quali sede offre alle «parti sociali» per verificare il conseguimento di questi obiettivi? L'assenza di direzione, e quindi di risposta a queste domande, è la accusa che esce dall'intervista del presidente della Mutualità che pubblichiamo qui a fianco.

ROMA — Romualdo Schiavo, presidente della Federazione Italiana della Mutualità (due milioni e mezzo di aderenti) solleva in una intervista all'agenzia ADS la rivendicazione di una «divisione di ruoli» fra associazioni volontarie (mutue) e compagnie (società di capitali) e, quindi, di una concorrenza delle imprese autogestite con i gruppi del capitale privato.

Nel far questo, insiste sull'esempio clamoroso per sprechi ed inefficienze, delle polizze sanitarie. Ma ovviamente non si tratta solo di questo. Schiavo parte dal convegno che la FIM-Lega ha tenuto per l'80 della sua fondazione che si è proposto, in un certo senso, compiti di *rifondazione* della mutualità sulla base di esigenze attuali.

Ma ecco domande e risposte.

— Quali sono stati i più importanti obiettivi che vi siete posti nel convegno di Milano?

«Essenzialmente i seguenti: 1) i servizi sociali che offrono ai propri soci le vecchie società di mutuo soccorso vengono allargati anche ai cittadini del quartiere nelle città e nei comuni, nei centri rurali dove esse operano; 2) nella loro attività integrativa del servizio sanitario nazionale (in base all'art. 46 della riforma stessa) le SMS (Società di Mutuo Soccorso) si pongono in contrapposizione alle società di assicurazione per quanto riguarda le polizze in questa materia; 3) l'attività di piccolo credito svolta dalla SMS attraverso le casse integrative».

— Lei è piuttosto critico nei confronti del sistema assicurativo specie per quanto riguarda le polizze nell'assistenza sanitaria. Perché?

«Le società assicurative approfittano di un momento in cui la fase iniziale del servizio sanitario nazionale ha dei ritardi. Esse si basano su un concetto speculativo».

— Cosa offre di diverso una SMS?

«Rispondo con alcuni esempi: le mutue organizzate fra gli artigiani. L'artigiano durante il periodo di malattia riceve dalla sua società di mutuo soccorso una indennità giornaliera per tutto il periodo in cui egli non è in condizioni di poter servire la sua azienda. Ed ancora le società di mutuo soccorso dei ferrovieri. Con un importo di sole 2000 lire al mese offrono queste prestazioni: sussidio clinico-ospedaliero di 5000 lire al giorno per tutti i giorni di degenza; un sussidio di sospensione del lavoro di 15.000 lire al giorno; la tutela legale; un sussidio di 5 mila lire al giorno per malattia».

— Ma le compagnie non danno molto di più per la degenza in ospedale?

«Sì. Ma quanto fanno pagare? 700 mila lire l'anno! Mentre le SMS dei ferrovieri appena 24 mila lire».

— Le società di mutuo soccorso sono soltanto di categoria?

«Alcune sono di categoria, altre sono invece aperte a tutti i cittadini. Quella dei ferrovieri adesso si è aperta intanto a tutti i lavoratori dei trasporti».

— Negli anni scorsi sono state tristemente note le SMS che assicuravano la RCAuto. Quale è il giudizio della FIM su questo fenomeno?

«Estremamente negativo. Tanto è vero che la FIM ha respinto le domande di iscrizione che queste avevano presentato».

— Quante ne avete respinte?

«Perlomeno una quindicina».

— Comunque adesso il fenomeno a che punto è?

«Noi lo abbiamo emarginato e continuiamo a respingere le domande di iscrizione mentre siamo in attesa invece della legge che doveva essere emanata entro sei mesi dalla legge 295 del '78 e che dovrebbe regolare l'attività assicurativa svolta dalle società di mutuo soccorso sulla base della raccomandazioni CEE».

— Quando venne approvata la legge 295 sulle assicurazioni, fu votato un ordine del giorno al Senato in cui tra l'altro si parlava del varo di questa legge. In proposito cosa ha fatto e cosa intende fare la FIM?

«La FIM ha sollecitato naturalmente il ministero dell'Industria ad emanare questa nuova legge e si ripromette, nell'ambito delle nuove norme sul riconoscimento delle società di mutuo soccorso che sono state presentate ai rappresentanti nazionali dei partiti politici in occasione del convegno di Milano, di presentare una propria proposta di iniziativa popolare, se il governo continua a tacere».

— Nella proposta di legge per le SMS è prevista la regolamentazione delle assicurazioni ramo vita?

«La vecchia legge del 1886 delle SMS prevedeva anche la assicurazione vita sia pure in forma limitata. La nostra proposta vuole allargare la misura della copertura.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

avvisi economici

HOTEL «Fontana» - 38039 Vigo di Fassa DOLOMITI tel (0462) 64140 piscina, sauna prezzi familiari camere libere dal 3 a 31 gennaio e dal 14 marzo 1981 in poi.

VENDESI villino 120 mq più 500 mq giardino località Tor San Lorenzo (Torvajanica) telefonare giorni feriali 06/353 605.

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Un primo accordo per la Montedison di Massa e Linate

MILANO — Raggiunto l'accordo per la ripresa della produzione negli stabilimenti di Massa Carrara e Linate della Montedison. Dopo una trattativa durata parecchie ore, direzione e sindacati hanno concordato la riattivazione di tre impianti (formulazione solidi e liquidi, l'impianto pilota e quello che produce il DTC, un antiparassitario). I lavoratori dell'ex divisione agricoltura, ora Farmoplan secondo la nuova struttura della holding, che non rientreranno nei reparti saranno posti in cassa integrazione, escludendo in ogni caso il ricorso alla mobilità esterna.

Quanti saranno i sospesi non si sa ancora con precisione perché su questo la trattativa proseguirà a livello aziendale. La Montedison però ha già detto che ritiene sufficienti 600 addetti contro gli attuali 1.040. Non si ricorrerà, comunque, a licenziamenti ma si procederà a verificare nel concreto delle fabbriche le intenzioni della direzione.

La Montedison, infatti non da oggi parla di eccedenza di personale e non da oggi procede nella politica del fatto compiuto. Per il settore agricoltura comunque non ci saranno discriminazioni di sorta tra i lavoratori: la Montedison in un primo tempo avrebbe voluto distinguere tra chi veniva sospeso dal lavoro per un certo periodo, e chi, invece, era considerato «eccedente». L'accordo raggiunto ieri sera prevede, invece, che per tutti coloro che non rientreranno al lavoro ci sia ricorso alla cassa integrazione.

Il giudizio del sindacato su questa prima intesa tiene conto di questa situazione complessa. «L'intesa raggiunta a Milano — dicono alla FULC — rende possibile la contrattazione e il controllo degli organici a livello aziendale per la ripresa completa della produzione. Restano però aperti i problemi di fondo del gruppo. La Montedison, infatti, si rifiuta di avviare un confronto sulle prospettive dell'intero gruppo affrontando i "punti di crisi" uno per volta».

Per il settore agricoltura le parti si incontreranno ogni tre mesi per la verifica delle condizioni tecniche ed economiche degli stabilimenti. Sullo sfondo, però, restano la minaccia dei 500 licenziamenti al petrolchimico di Ferrara, le eccedenze nella fabbrica di Mantova (400 su 4 mila addetti); lo smantellamento del centro ricerche di Castellanza; la sospensione unilaterale del lavoro in altre unità produttive.

Il petrolio algerino sale a 40 dollari Le compagnie: abbondanza per 30 anni

ROMA — L'Algeria ha portato il prezzo del petrolio a 40 dollari al barile, la medesima misura adottata dalla Nigeria. E' un dollaro in meno del prezzo libico, attualmente il prezzo massimo. Tuttavia questi paesi applicano anche sovrapprezzi di qualità di 3, 2,50 e 2 dollari. Si sta così completando il quadro dei listini ufficiali sul mercato internazionale che sarà preso a riferimento, poi, per la fissazione dei prezzi nazionali al consumo. Il Comitato interministeriale prezzi dovrebbe, secondo gli ambienti petroliferi, procedere a rincari varianti fra le 15 e le 28 lire al litro sui carburanti.

La valutazione dipenderà, tuttavia, anche dall'andamento del dollaro che ieri era risalito a 936 lire (rispetto alle 926 di fine d'anno). Le banche statunitensi hanno deciso una prima riduzione del tasso d'interesse — dal 21,5 al 20,5% — ma si è lontani da quello «sgonfiamento» del dollaro che sarebbe necessario per ridimensionare l'impatto dei prezzi del petrolio sull'economia italiana.

PREVISIONI — Non è nemmeno chiaro, d'altra parte, se il mercato «reggerà» prezzi di 40-41 dollari a barile di greggio. I produttori di petrolio del Mare del Nord, i quali hanno dichiarato subito di allinearsi alle decisioni dell'OPEC, paiono in questi giorni più cauti. Pur avendo rallentato l'estrazione dovranno pur sempre tener conto, alla fine, della necessità di recuperare in tempi convenienti gli investimenti fatti nell'allestimento dei campi. E questo richiede che venga posta in vendita una quantità ragionevole di petrolio.

«Ambienti della industria del petrolio», così genericamente citati da «Financial Times», sembra abbiano rivisto ancora una volta le loro valutazioni sulla disponibilità di petrolio: per i prossimi trenta anni, dicono ora, non vi sarebbe scarsità. E trent'anni sono più di quanto si ritenga necessario per dare al petrolio una «successione» con altre fonti di energia. Questa stima viene diffusa mentre il presidente eletto degli Stati Uniti prepara il programma di governo, da cui, a quanto pare, le compagnie petrolifere amerebbero vedere spazzati via molti degli impegni presi per lo sviluppo di fonti di energia alternative al petrolio.

CONSUMATORI — In una nota diffusa ieri dall'agenzia «Italia» si prospetta un rilancio dell'ENEL, dopo la nomina del consiglio di amministrazione, basato sull'aumento del fondo di dotazione a tremila miliardi ed una serie di iniziative per costruzioni (soprattutto nucleari e a carbone). L'ENEL è ora autorizzata per legge a intervenire per agevolare l'installazione di scaldabagni solari nelle abitazioni. Inoltre ha in corso accordi per l'impiego delle acque calde emesse dalle centrali per impieghi domestici e industriali. L'ente presenta però un grosso ritardo «politico» — che la nota attribuisce a fattori esterni alla gestione — che non gli ha consentito finora di ridurre sostanzialmente i consumi di prodotti petroliferi. La previsione è di ridurre i consumi di greggio da 18 a 12 milioni di tonnellate. Ma l'azione che ci si attende dall'ENEL consiste, fra l'altro, nel fornire servizi agli utenti per consentire risparmi energetici (o l'accesso a nuove fonti) in via autonoma. Si tratta di servizi tecnici di consulenza e di offerta di impianti alternativi al collegamento alla rete elettrica, di cui ancora non si vede l'inizio.

La Finmeccanica cambia volto e promette il pareggio nell'84

ROMA — La Finmeccanica, finanziaria dell'IRI che controlla una trentina di società operanti nelle diverse branche dell'industria metalmeccanica, si presenta quest'anno con una nuova facciata, con quattro grandi raggruppamenti in cui sono confluite, per affinità di prodotto e di mercato, le diverse industrie che fanno capo alla finanziaria pubblica, capofila nei quattro settori sono l'Alfa Romeo, l'Ansaldo, l'Aeritalia e la V.M. stabilimenti meccanici Spa.

Dopo la trasformazione in holding, il gruppo Alfa Romeo ora risulta costituito da una società capogruppo (la Alfa Romeo Spa) e da società di settore: l'Alfa Romeo auto con sede a Napoli e stabilimenti a Milano e Pomigliano d'Arco, l'Alfa Romeo veicoli commerciali, la Spica per la componentistica auto, l'Alfa Romeo Avio per i motori aeronautici, l'Arna per la produzione di vetture in società con la Nissan.

La Finmeccanica che l'anno scorso ha avuto un fatturato di 3.512 miliardi di lire, prevede di arrivare alla fine dell'84 al pareggio di un fatturato di 6.000 miliardi di lire e 93.400 occupati.

posta pensioni

Il «collo di bottiglia» dell'INPS

Il 12 ottobre 1974, al compimento del 65. anno di età, mio marito presentò all'INPS la richiesta per la ricostituzione della sua pensione e non ha visto ancora niente. L'ultima volta che si è recato agli sportelli dell'INPS di Roma, gli è stato risposto che nelle sue stesse condizioni si trovano altre 30 000 persone. Poiché mio marito ha ormai 71 anni e attualmente percepisce una misera pensione, ritengo che la risposta datagli dopo sei anni di attesa non abbia bisogno di alcun commento.

ADELE BARELLA
Bracciano (Roma)

I ritardi dell'INPS stanno diventando sempre più inaccettabili. Sono più di sei anni che un pensionato sta aspettando il supplemento di pensione per il quale ha versato i contributi durante la vita lavorativa. Gli uffici INPS liquidano come possono le pensioni ma bloccano inesorabilmente le ricostituzioni e i supplementi. Il collo di bottiglia che paralizza i lavori è il Centro elettronico, per il quale occorre dunque varare norme procedurali più snelle, affinché anche i supplementi di pensione possano essere pagati entro tempi più accettabili. Ci dicono comunque che nel corso del 1981 dovrebbero sbloccarsi molte pratiche. La nostra fiducia è scarsa.

All'attenzione dei parlamentari del PCI

Fin dal 1971 percepisco l'assegno di cura e di sostentamento che si rinnova ogni due anni, a domanda, previa visita medica. Faccio notare che la cifra mensile di tale assegno è ancora ferma a lire 40 mila (lire 1300 al giorno). Poiché il PCI ha preso a cuore l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari, ecc., perché non prende a cuore anche l'aumento dell'assegno di cura e di sostentamento?

ADAMO ALESSANDRINI
Terni

Il lettore ha profondamente ragione. Hanno aumentato tutto meno che l'assegno di cura, ancora fermo a 40.000 lire al mese. Con questa cifra è un non senso chiamarlo assegno di sostentamento. Sull'argomento ci sono alcune proposte di legge, con le quali si chiede un aumento dell'indennità. Segnaliamo pertanto la questione all'attenzione dei parlamentari del PCI.

Hai ricevuto gli aumenti dall'INPS?

Percepisco dall'INPS una pensione di lire 84.080 al mese più lire 17.200 per due assegni familiari. Inoltre, ricevo anche una piccola pensione dalla RFT pari a lire 22.600 mensili. Complessivamente percepisco lire 123.800 circa al mese. In altre parole il tutto è inferiore al trattamento minimo di pensione italiana.

In quest'ultimo periodo ci sono stati gli aumenti e io ho continuato a prendere sempre la stessa cifra. All'INPS di Chieti mi hanno detto di attendere. Al mio paese ce ne sono parecchi che trovansi nelle mie stesse condizioni. Stando così le cose forse ci converrebbe rinunciare alla pensione estera per prendere in Italia il trattamento minimo e quindi di più di quello che prendiamo ora.

ERMINDO IACOVITTI
Tufillo (Chieti)

Riteniamo che quando leggerai queste righe tu abbia riscosso gli aumenti che ti spettano per legge. Come al solito l'INPS ha liquidato gli aumenti con un certo ritardo, che è diventato vergognosamente lungo per i pensionati che hanno rendite straniere, come è il tuo caso.

Forse sanata la disparità

Riconosciuto perseguitato politico in data 2 novembre 1979, ho inoltrato domanda alla Commissione competente per ottenere l'assegno vitalizio a norma dell'art. 4 della legge n. 671 del 24-4-1967. Detta Commissione l'8 maggio 1980 mi ha negato l'assegno perché percepisco una modesta pensione statale. Faccio notare, al riguardo, che mentre ai pensionati statali tale assegno viene negato, lo stesso non avviene per i pensionati della CPDEL, dell'INPS e altri, ai quali oltre tutto la pensione è stata liquidata al 100% dello stipendio. Posso fare ricorso al Capo dello Stato o, in caso negativo, al TAR?

PRIMO POZZI
Roma

In base alle norme vigenti non è consentito ricorrere contro la delibera della Commissione che li ha negato la concessione dell'assegno vitalizio da perseguitato politico. Ci risulta, comunque, che il Senato ha già approvato un provvedimento inteso a sanare la disparità di trattamento esistente al riguardo tra statali e parastatali. Si spera ora che anche la Camera dei deputati approvi tale provvedimento, dopo di che tu potrai fare una nuova domanda.

La CPDEL è in attesa della risposta

Nel 1975 seppi da un collega pensionato di una delibera che poteva interessarmi. Mi recai di persona all'ente ospedaliero alle cui dipendenze ero stato fino al 1970 e mi risposero affermativamente. Conseguentemente l'11-9-75 feci domanda per farmi riconoscere in base alla delibera n. Sp 371/P.4268 del 20-4-1971, il servizio pregresso di ruolo e non di ruolo prestato presso altre amministrazioni statali e pubbliche (successivamente tale delibera fu bloccata e poi risbloccata). Da allora non solo non ebbi alcuna risposta scritta ma mi sentii dire che non avevo diritto essendo stata presentata la mia domanda oltre i termini della prescrizione quinquennale; cosa che io ritengo non sia esatta. A parte tutto potevano anche rispondermi che non ne avevo diritto. Inoltre, nell'aprile scorso seppi che a un altro mio collega, andato in pensione anche lui nel 1970 e che aveva fatto la domanda dopo di me e cioè il 5-1-76, gli era stata accolta. Desidererei sapere come stanno effettivamente le cose.

ALMERINDO FERRARA
Roma

A seguito del nostro interessamento, la tua domanda è stata ripresa in esame e il ministero del Tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza — il 10 novembre scorso ha scritto una lettera al Pio Istituto Santo Spirito di Roma e per conoscenza anche a te, con la quale ha fatto presente che per procedere alla riliquidazione della tua pensione l'ente ospedaliero da cui dipendevi deve compilare un prospetto riguardante l'attribuzione degli aumenti periodici o della classe di stipendi tenendo conto della delibera n. 862 del 16-9-80. Con la lettera stessa ti è stato precisato che, purtroppo, la domanda di pensione di privilegio da te inoltrata il 24 luglio 1973 non può essere accolta in quanto presentata oltre il termine perentorio di tre anni dalla data di cessazione di cui all'ultimo comma dell'art. 7 della legge dell'11-4-55, n. 379. Allo stato attuale, quindi, la CPDEL è in attesa di risposta alla citata lettera del 10-11-80.

Rivolgiti al Tesoro di Roma

Vi ringrazio per la risposta datami attraverso «posta pensioni» del 2 febbraio 1980; vi faccio presente che l'8 settembre 1980 ho ricevuto l'assegno mensile con la pensione aumentata da lire 54.000 a lire 90.035 più l'assegno di acconto. Il 18 settembre ho ricevuto un altro assegno di acconto, mentre nel mese di ottobre 1980 ho avuto il solo assegno mensile sempre di lire 90.035. Desidererei sapere perché nei miei confronti non è stata applicata la delibera n. 63733 del 24 maggio 1979 con la quale mi si deve riconoscere il diritto all'assegno vitalizio previsto dall'art. 4 della legge n. 261 del 24-4-67 (assegno stabilito pari al minimo della pensione INPS).

PIO MINU'
Roma

In base alle cifre da te enunciate e in particolare a quella che si riferisce alla rata di ottobre (lire 90.035), deduciamo che, allo stato attuale, la Direzione provinciale del Tesoro di Roma non ha ancora dato esecuzione alla concessione in tuo favore dell'assegno mensile pari al minimo della pensione INPS. Pertanto ogni sollecitazione in merito ti consigliamo di rivolgerla alla predetta Direzione provinciale.

a cura di F. Viteni